

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 200-451.  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale;  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legale  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento 4.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ\* 7.500 3.900 2.650  
RIVISTAZIONE 8.700 4.500 2.350  
VIE NUOVE 2.500 1.500 —  
Conto corrente postale 1/2795

SOLO L'UNITÀ DELLE SINISTRE PUO' SALVARE LA FRANCIA DAL COLLASSO

## Situazione sempre più drammatica dopo la bocciatura del governo Mollet

Gaillard, scelto come successore, rinvia a oggi il sì o il no - Pauroso deficit finanziario - Governo di transizione? - Perché è fallito il « leader » socialdemocratico

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — Caduto Mollet, il presidente Coty ha scelto un altro uomo. Ma il neo designato, sesto della serie, il trentottenne Félix Gaillard, ex ministro delle Finanze, comincia già ad urtarsi alle prime difficoltà: impegnatosi a dare una risposta definitiva al presidente della Repubblica entro le 19 di questa sera, il giovane deputato radicale ha voluto rimandare a domani ogni decisione.

La scelta di Gaillard, avvenuta alle 5 di questa mattina, non ha mancato di sorprendere gli osservatori che hanno rilevato in questa impensata convocazione un sentimento del profondo sconvolgimento portato dalla sconfitta di Mollet nei piani di Coty. Se non altro, è dimostrato che il presidente della Repubblica si trova costretto ad abbandonare le precedenti formule di compromesso per tentare la soluzione del « ministero di affari ». Gaillard, in altri parole, avrebbe l'incarico di mettere in piedi un gabinetto di transizione che le scadenze economiche rendono indispensabile.

Questa sera, per esempio, è annunciato che il deficit della bilancia commerciale estera francese per il mese di ottobre ammonta a 35 milioni di dollari. Ora, il fondo di stabilizzazione dei cambi ha in cassa soltanto 55 milioni di dollari e, a novembre e dicembre, la Francia si vedrebbe costretta ad interrompere le sue importazioni di materie prime.

Il governo Gaillard dovrebbe ricercare quindi un forte prestito tedesco americano, lanciare due o trecento miliardi di imposte e poi ritirarsi in buon ordine. Chi significherebbe la terza crisi nel giro di un anno, scioglimento del parlamento secondo termini della costituzione, e nuove elezioni.

Naturalmente si tratta di voci che non sono confermate. Una cosa è certa: con la sconfitta di Guy Mollet — battuto dall'Assemblea nazionale alle due di questa mattina per 200 voti contrari e 227 favorevoli — la crisi ministeriale francese rimbalza in un vuoto politico ed economico di cui è difficile valutare la profondità.

Mollet era considerato « l'uomo chiave » della situazione, perché soltanto un governo da lui diretto poteva immobilizzare quei 98 deputati socialdemocratici che sono indispensabili per formare una qualsiasi maggioranza. Non a caso, quindi, il presidente della Repubblica aveva giocato per ultima la carta del « leader » socialista, dopo aver gettato nel gorgo della crisi Plevén, Piney e Schuman.

Nessuno, però, aveva seriamente preso in considerazione le cause profonde della crisi: ritenuta come un « incidente parlamentare », scatenata dalla realtà della guerra d'Algeria e della costante degradazione del tenore di vita della popolazione, questa crisi doveva essere risolta con l'eterno compromesso fra socialdemocratici e conservatori, auspice naturalmente Mollet.

In questi conti senza l'oste, il 17, il 20, il 24 e il 25 ottobre entravano però i lavoratori francesi con le loro potenti manifestazioni rivendicative: Mollet era costretto a tenerne conto, anche solo platicamente, nel suo programma di governo, e i conservatori a misurarsi con terrore la portata sui bilanci del padronato.

« Una goccia sola di politica socialista — doveva gridare a Mollet un deputato di destra — fa fondere i capitali come una goccia di acqua fonde una zolletta di zucchero ».

Qui risiede il motivo fondamentale dello improvviso irrigidimento della destra economica e del suo rifiuto a « collaborare » con Mollet.

In sostanza, il fallimento del segretario del Partito socialdemocratico è il fallimento di quella duplice operazione politica che mirava, da una parte a rompere l'unità dei lavoratori sul piano rivendicativo, offrendo alle masse socialiste la prospettiva di un governo riformista e, dall'altra, a convincere le destra ad accettare, come il minore dei mali, la formula centrista socialcristica.

Il fatto è che il centristismo è morto da quando i democristiani sono scivolati a destra e i radicali si sono disintegriati sotto i colpi delle contraddizioni interne: farlo rivivere significava poter trascinare al centro un partito che rappresenta tre milioni di voti dati alla pace e al rinnovamento sociale, e le forze conservatrici

che considerano compiuta l'opera di divisione delle sinistre affidata a Mollet.

L'operazione non poteva che fallire. « Essa fallirà », aveva detto il deputato comunista Waldek-Rochet perché nel seno stesso della vostra coalizione le contraddizioni non tarderanno a manifestarsi e ad esplodere.

Essa fallirà soprattutto perché una tale coalizione è diretta contro la volontà e le aspirazioni dei lavoratori, dei democratici e dei repubblicani. Respingendo le nostre proposte tendenti a raggiungere un compromesso per una soluzione pacifica del problema algerino, Mollet ha impedito che la crisi si risolva a sinistra. Ma ormai si va verso una situazione nella quale, malgrado le resistenze, una soluzione di sinistra si inserisce come la sola corrispondente ai voti del popolo e agli interessi della nazione ».

A questo punto, se la crisi ritorna al punto di partenza, aggravata in tutti i suoi aspetti politici, sociali ed economici, è certo che il dibattito di ieri sera è servito a chiarire definitivamente tutti gli aspetti equivoci di quella operazione.

Un ritorno sulla strada del compromesso, della « terza forza », è difficile. Una ripresa aperta della politica di repressione interna è quasi impossibile.

Non che Mollet pensi seriamente alla « maggioranza di sinistra », ad un accordo temporaneo con i comunisti e i radicali di Mendès-France. Il suo anticomunismo è troppo profondo per lasciare dei dubbi a questo proposito.

Ma Mollet non è il Partito socialista, anche se sul partito conserva un largo potere: accusato dai conservatori di avere e rovinato l'economia del paese, abbandoñato perfino da una parte dei suoi alleati radicali e democristiani che si sono rifugiati nell'astensione, il « leader » socialista deve riflettere sulle conseguenze che la sua politica può avere sull'unità della SPFL, sul paese e su tutto lo schieramento di sinistra.

Questa notte, lasciando la tribuna dopo aver sparato una prudenziale salve di teorie socialiste (perduta la fiducia del partito) Gaillard, in altri paragoni: « Mi sono giocato il posto, ma ho detto finalmente quello che pensavo di loro ».

Peccato che, per dire alle destra le poche e confuse parole che ha detto, egli ci

abbia pensato su quasi due anni, e in tutto questo tempo non abbia fatto altro che spingere il paese alla guerra e alla degradazione economica, dividere la maggioranza reale del parlamento francese e rafforzare la reazione.

Inutile dire che il crollo di Mollet ha avuto profonde ripercussioni anche all'estero. Washington, Londra, Bonn e Roma si interrogano sul seguito di questa crisi: e se gli americani cominciano a pensare che solo una soluzione negoziata del problema algerino può risolvere tutte le controversie interne della Francia, Roma e Bonn si preoccupano per l'avvenire dei trattati europei messo in pericolo dalla crisi delle finanze francesi.

AUGUSTO PANCALDI

Il franco francese continua a calare

PARIGI, 29. — Alla borsa valori di Parigi stamane l'oro è salito e il franco è sceso, riflettendo la scarsa fiducia dei circoli borsistici della repubblica francesi. Il

francese, ieri, ha perso sei punti ed è passato da 463 a 469 per un dollaro. Il cambio ufficiale è 420. La sterlina inglese ha guadagnato 10 punti, passando da 1.190 a 1.200.

Nello stesso tempo, tutto sta ad indicare che i francesi si benestanti, come sempre nei momenti di crisi, acquistano oro e lo accantonano.

Nella mattina, il gennaio

1958

IL TERZO GOVERNO DEL CANCELLIERE INSEDIATO IERI A BONN

## Adenauer presenta un programma identico a quello di otto anni fa

Compressione dei consumi per favorire l'accumulazione e la concentrazione del capitale — Continuazione della guerra fredda in politica estera — Dichiarazioni sui rapporti con la Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 29. — Adenauer ha presentato stamane al Bundestag il programma del suo terzo gabinetto, dopo l'investitura che i dieci ministri hanno ricevuto ieri dal presidente della repubblica Heuss. Il cancelliere ha letto una dichiarazione programmatica di circa ventitré pagine, in cui ha sostanzialmente condensato i punti della sua politica sui quali il nuovo gabinetto dovrà impostare l'attività dei prossimi quattro anni.

In politica interna il cancelliere ha calzato la mano sulle questioni economiche, affermando che i quattro anni della terza legislatura non saranno facili se non si risparmierà e non si prodrà di più.

Da questa parte delle dichiarazioni di Adenauer, che denotano uno stato di preoccupazione sia fra i governanti che fra l'opinione pubblica federale sono in sostanza affiorati due elementi nuovi. Il primo è che il cancelliere ha avvertito la necessità di ribadire in termini assai netti la decisione del governo di assicurare la stabilità dei prezzi e il loro rapporto coi salari quando proprio nelle ultime settimane alcuni aumenti, soprattutto quelli del carbone, ne hanno incrinato la cosiddetta stabilità. Il secondo riguarda invece i mezzi indicati dal governo per prolungare l'impetuoso sviluppo dell'economia capitalistica tedesca in questi ultimi anni.

In politica estera Adenauer ha ribadito i noti principi della politica di forza, della fedeltà atlantica del riarmo di cui Von Brentano e Strauss sono pertinaci sostenitori.

Questa problematica indica comunque il tipo di condizionamenti maturate durante l'impetuoso sviluppo dell'economia capitalistica tedesca in questi ultimi anni.

Adenauer ha affermato che la politica della repubblica di Bonn si svilupperà nel quadro del mercato comune e dell'Euratom nella piena solidarietà coi paesi della Nato. Sul problema del disarmo egli ha risoderato la nota tesi antisovietica asserendo che la tensione fra est e ovest è alimentata dalla politica dell'URSS.

Malgrado questi vecchi ferri propagandistici il cancelliere ha tuttavia ammesso che il suo governo dovrà cercare di migliorare le relazioni e i contatti con i paesi dell'est. Parlando a questo punto della recente rottura con Belgrado, egli ha affermato che non si tratta di un atto « formale e giuridico » ma di un passo diplomatico che « difende gli interessi della politica federale ».

Nel programma del suo terzo ministero Adenauer non ha quindi inserito alcuna indicazione che possa in qualche modo riflettere i cambiamenti che dal 1949 — anno in cui ebbe inizio il suo cancellierato — ad oggi sono intervenuti nella situazione internazionale, tranne che per i problemi interni della politica economica.

I clerici di Bonn continuano cioè per la vecchia strada, circondati dai timori e dalle esitazioni di chi non riesce a scorgere una via d'uscita.

ORFEO VANGELISTA

Profeta cino-sovietica

contro l'ammissione

di Cian Kai-sek nella C.R.I.

NUOVA DELHI, 29. — La Cina e l'URSS hanno protetto per l'ammissione del governo di Formosa alla conferenza della Croce Rossa Internazionale, inaugurata a Nuova Delhi.

La conferenza ha tenuto questa mattina una sessione speciale, durata oltre un'ora, per consentire alle due parti di esporre i propri argomenti. La signora Li Teh Chuan, presidente della Croce Rossa cinese ha affermato che « certe forze, guidate dagli Stati Uniti, stanno tentando di creare due Cine ». La signora Li ha chiesto alla conferenza l'esclusione dei rappresentanti di Cian Kai-sek. Anche il delegato sovietico, prof. Mitev, ha parlato nello stesso senso.

Tali sono le posizioni più recenti del maresciallo Zukov sul problema della funzione dirigente del Partito nelle forze armate, e pertinaci sostenitori.

Quali fossero le posizioni più recenti del maresciallo Zukov sul problema della funzione dirigente del Partito nelle forze armate, e quali fossero le cause della sua stessa sottovalutazione del lavoro politico nell'esercito, è ancora difficile dire.

Non è questo, d'altronde, il solo interrogativo che sorge attorno all'avvenimento di questi giorni: ve ne sono stati altri, e, per tutti, si attende una risposta dai dibattiti in corso nel massimo orario del Partito.

Una decisione interna di Partito era già stata presa, in questo senso, alcuni giorni fa. Se è discusso in assemblee di militari comunisti. Si critica l'insufficiente attività degli organi di Partito nelle forze armate e si chiede una azione più efficace. E' in questa cornice che deve essere vista l'improvvisa sostituzione del maresciallo Zukov, che di tutte le funzioni dell'esercito sovietico era il maggiore responsabile. Se la decisione del Partito è insufficiente — si è detto — ciò dipende pure da lui. Dal suo posto di lavoro, egli stesso non avrebbe incoraggiato la attività del Partito, ma la avrebbe anzi frenata.

ORFEO VANGELISTA

Profeta cino-sovietica

contro l'ammissione

di Cian Kai-sek nella C.R.I.

NUOVA DELHI, 29. — La

Cina e l'URSS hanno protetto

per l'ammissione del

governo di Formosa alla

conferenza della Croce Rossa Internazionale, inaugurata

a Nuova Delhi.

La conferenza ha tenuto questa mattina una sessione speciale, durata oltre un'ora, per consentire alle due parti di esporre i propri argomenti. La signora Li Teh Chuan, presidente della Croce Rossa cinese ha affermato che « certe forze, guidate dagli Stati Uniti, stanno tentando di creare due Cine ». La signora Li ha chiesto alla conferenza l'esclusione dei rappresentanti di Cian Kai-sek. Anche il delegato sovietico, prof. Mitev, ha parlato nello stesso senso.

Tali sono le questioni di fondo della discussione cominciata ieri mattina, dopo che si era ritenuto necessario, in sede di governo, allontanare il maresciallo Zukov dalle sue funzioni di ministro della Difesa.

Da ieri, sulla stampa occidentale vengono diffuse, con titoli carattere di scatenata, le notizie più sensazionali. Si tratta di una speculazione politica. Sui dibattiti del Comitato centrale nessuno saprà nulla al momento in cui i lavori saranno dichiarati chiusi. Qualsiasi decisione, d'altra parte, dipende dalla valutazione dell'organismo dirigente del Partito sugli avvenimenti e sulle posizioni manifestatesi nel dibattito.

Tutti sanno, infatti, che nel sistema politico sovietico uno spostamento in una carica di governo non è ciò che può avere il maggior peso: molto più importante è il giudizio dato dal Partito e dai suoi organi dirigenti. E' questo il giudizio che conosciamo probabilmente da qualche ore: le altre, per il momento, sono solo illazioni.

Elizabeth Taylor oggi a Milano

MILANO, 29. — Elizabeth

Taylor, Michael Todd, saranno domani a Milano per assistere alla prima del film « Il Giro del mondo in 80 giorni ».

ALFREDO REICHLIN, direttore

Torre Pavolini direttore resi-

to, iscritto al n. 5486 del Registro

Stampa del tribunale di Roma

ma da 8 novembre 1956

l'Unità autorizzazione a giornale

murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipografico GATE

Via del Taurini, 19 — Roma

mano invece un esercito disciplinato, addestrato con criteri moderni alla guerra di guerriglia e alla resistenza armata.

Le loro uniformi assomigliano a quelle americane, ma sono di color grigio-kaki. Ad eccezione di pochi, che portano barbe fluenti, tutti i ribelli devono essere sempre ben rasati. Solo i belli li distinguono dai soldati degli altri eserciti mondiali. Chi non si rade, viene severamente punito: deve stare inginocchiato per due ore con le mani dietro la schiena e il naso schiacciato contro un muro.

Tutti i combattenti dell'Esercito di liberazione dell'Algeria ritengono ovviamente di combattere una guerra giusta. Il comandante del settore Colomb-Béchar, uno dei molti in cui l'FLN è diviso, mi ha dichiarato: « Non siamo una minoranza di uomini armati. Siamo bensì agli ordini di un governo che deve svolgere le sue funzioni clandestine, ma che è compito ed efficiente come quello di un esercito di guerriglia. I soldati veng